

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Perché i sindaci oggi a Roma

di RENZO IMBENI

MARTEDÌ scorso incontrati con i segretari Cgil-Cisl-Uil, il giorno dopo riunione del presidente del Consiglio, oggi manifestazione in piazza del Campidoglio e poi, al Quirinale, il presidente Cossiga ascolterà le ragioni della nostra protesta. Che succeda? «I comunisti sul sentiero di guerra» è stato scritto.

Non è vero. Semplicemente non vorremmo trovarci senza neppure aver combattuto in una par romana (hanno fatto un deserto e lo hanno chiamato pace) dopo la quale i comunisti ridotti a sportelli periferici di una spesa, i cui contenuti e le cui quantità sono decisi in modo sempre più verticistico, burocratico e autoritario. Mentre per le entrate ci pensa l'esattore unico (troppo esoso e iniquo insieme) lasciando alla periferia poche briciole.

Sindaci, assessori, consiglieri, presidenti di province (con l'adozione delle Regioni e di tutto il sistema delle autonomie) sono a Roma per difendersi e ne sono consapevoli. Se fosse stato, come qualcuno teme, per creare strumentalmente qualche problema a Craxi, gli amministratori non avrebbero trovato l'intesa per concordare forme e contenuti della protesta e delle richieste.

Se era per chiedere solo più soldi non c'era bisogno di tanta mobilitazione. Sono molti anni ormai che governo e maggioranza propongono tardi (l'ultimo o il penultimo giorno dell'anno) e con il solito strumento (un decreto legge) di trasferire ai comuni somme complessive inadeguate, dopo di che si assiste alla scena vista e rivista di decreti che scadono, che vengono bocciati, ripresentati, emendati, ecc., e intanto più di 8000 comuni e quasi 100 province aspettano che si dica loro come e quando possono fare il bilancio, con quali spese per l'anno in corso, con quali investimenti per gli anni futuri. Peggio di così non può andare, si pensava da alcuni anni, dopo che promesse e impegni cadevano allo stesso ritmo dei decreti. E invece quest'anno si è voluto confermare che si può sempre fare di peggio.

Non si è neppure emanato un decreto con validità annuale, non si è neppure detto quando si doveva fare il bilancio. «La misura è colma» hanno risposto gli amministratori locali, creando, con il programma di incontri e di iniziative, di dimostrare che così non può continuare, che con l'incertezza come regola costante non si è mai governato né un Paese, né una città, né una azienda, né una famiglia. Chi ci guadagna in questa situazione? Ci guadagnano gli amministratori spreconi, disonesti, inefficienti che possono sempre fornire qualche alibi, quelli che non sanno spendere, quelli che trasfondono in case, scuole o poliambulatori, quelli che lasciano distruggere l'ambiente, il territorio, il patrimonio urbanistico. Fino a quando la legge che regola la vita dei comuni e delle province sarà quella del 1934, fino a quando non vi sarà una legge sui suoi, fino a quando l'autonomia e la cer-

tezza di risorse finanziarie sarà di poco superiore allo zero, i responsabili del malgoverno locale non saranno separabili da chi cerca in mezzo a mille difficoltà di fare il proprio dovere. Sono in molti a pensare che non c'è più nulla da fare. Gli scandali, il traffico, i rifiuti, i residui passivi e il debito sommerso; ce n'è abbastanza per far dire che ci vogliono i commissari, che deve intervenire lo Stato per sostituire e surrogare. È un rimedio peggiore del male, e non solo perché il centralismo togliogli ossigeno alla democrazia ed è la premessa di un sistema autoritario che non ha nulla a che fare con la Costituzione italiana. Ma anche perché riducendo la democrazia non aumenta per nulla l'efficienza. La giustizia, l'istruzione, le poste, le ferrovie, e tanti altri capitoli dell'amministrazione centrale non sono certo esempi di pronta risposta centralistica alle esigenze di una società moderna.

Dietro alla esaltazione del centralismo, del commissariamento a cascata e della efficienza del privato ci sono, nella migliore delle ipotesi, speranze illusorie di risolvere mali che hanno prevalente natura pubblica.

Al comuni si sono affidati più compiti (sanità, ambiente, casa, ecc.) mentre vecchie competenze settoriali (come il trasporto e la pulizia) hanno assunto un rilievo enorme. Tutto ciò è avvenuto senza programmazione, senza indicare poteri certi, leggi e procedure snelle, risorse finanziarie su cui contare con certezza. In qualche caso (vedi il condono edilizio) le misure decise da un ministro si sono scaricate sull'amministrazione locale provocando la crisi degli uffici per mesi e mesi. Le responsabilità principali delle difficoltà del governo delle città sono dunque di carattere generale e nazionale ed è perciò a quel livello (generale e nazionale) che occorre prima di tutto trovare le risposte.

Era facile prevedere che il governo avrebbe lasciato cadere il decreto trimestrale, tanto che l'impegno assunto per ripresentarne un altro non lo consideriamo un successo, ma un atto dovuto. Non c'era ragione per non confermare l'appuntamento di oggi, che vuole rappresentare l'avvio di una nuova iniziativa rivolta a contrastare la pratica e le illusioni del centralismo e ad indicare una strada perché gli enti locali escano dalla crisi (di funzionamento, di fiducia, di immagine) che attraversano. La strada è quella che porta ad identificare i luoghi della responsabilità della spesa con quelli della responsabilità delle entrate.

La vera riforma è l'autonomia finanziaria, è obbligare gli amministratori locali a presentarsi con bilanci consuntivi (preparare dei buoni preventivi è facile) che indichino con chiarezza ai cittadini quanto hanno pagato (tasse, imposte e tasse) e quanto hanno ricevuto (qualità e quantità dei servizi e degli interventi di competenza locale). E mettere così gli elettori in condizione di giudicare e scegliere. Non sarebbe una piccola riforma!

## Governo e partiti di fronte ai referendum

# Pacchetto giustizia compromesso tra i '5'

## Energia: conferenza subito dice il Pci

I comunisti criticano le responsabilità governative sulla questione energetica. Anche per Pannella è un errore la scelta dei Verdi di disertare il confronto

ROMA — La maggioranza ha trovato un accordo politico per cambiare il disegno di legge governativo sulla responsabilità civile del magistrato, questione sulla quale pende il referendum chiesto anche da socialisti e liberali. L'accordo dovrà tradursi nella redazione di norme legislative un lavoro affidato al ministro della Giustizia, Virginio Rognoni, al presidente della commissione Giustizia del Senato, Franco Castiglione, e al relatore della legge, Michele Pinto.

Forse già oggi ne sapremo di più e l'ipotesi potrebbe essere nota con dovizia di particolari anche tecnici. Ieri circolava una strana aria di riserbo intorno ai contenuti dell'accordo, ma qualcosa è

trapelato. In sostanza, l'accordo raggiunto prevede un'ipotesi che nelle intenzioni della maggioranza dovrebbe tutelare il cittadino che si sente ingiustamente colpito da provvedimenti della magistratura e proteggere, nello stesso tempo, l'indipendenza e l'autonomia dei magistrati. Il nuovo meccanismo sarebbe questo: il cittadino che si ritiene vittima di un danno causato da una sentenza o da un comportamento abnormi di un magistrato può rivolgersi al tribunale civile, per ottenere il risarcimento. Contemporaneamente il Consiglio su-

Giuseppe F. Menella  
(Segue in ultima)

ROMA — Il Pci esprime giudizi severamente critici sul come il governo ha preparato la conferenza energetica, tuttavia ritiene che non debba subire ulteriori rinvii. La conferenza può infatti «mobilitare grandi energie intellettuali e professionali» e «forire al Parlamento e all'opinione pubblica utili elementi di giudizio». Il Pci «si rammarica della decisione dei «verdi» di non parteciparvi ed osserva che il loro rifiuto «esporne al rischio di favorire manovre strumentali, logiche di schieramento e di contrapposizione pregiudiziale». Questo il succo del comunicato emesso ieri dalla segreteria comunista, in una giornata che ha registrato tra l'altro l'assenza delle associazioni ambientaliste dall'incontro a Montecitorio con il comitato parlamentare dei garanti e i ministri Mammi e Zanone.

Alla conferenza energetica nazionale mancano, a questo punto, meno di due settimane: dopo vari slittamenti, è stata fissata dal 24 al 27 prossimi, a Roma. La segreteria del Pci la definisce sin d'ora «colpita profondamente dal suo significato di confronto scientifico tra le diverse scelte energetiche e tra i diversi scenari che ne derivano». E indica perché si è arrivati a una tale situazione: «Il governo non può nascondere le gravi responsabilità che si è assunto le divisioni tra i mini-

Marco Sappino  
(Segue in ultima)

## Da Genova inquietanti rivelazioni

# Campagna stampa pagata 600 milioni contro i portuali

Sarebbe stata commissionata da un gruppo di armatori ad una società di pubbliche relazioni per screditare i «camalilli»

Dal nostro inviato  
GENOVA — Paride Batini, il console defenestrato della Compagnia dei portuali, lavora su una gru mobile che scarica balle di cellulosa dalla nave Westfield. Nella stessa ora Roberto D'Alessandro, il manager d'assalto che ha deciso di mandare il capitano di vascello Tommaso Santapaola a commissariare i portuali, riceve sorridente e conciliante un gruppo di giornalisti. La prima giornata in porto, con il nuovo corso, è cominciata così, sotto una lieve pioggia. Di notte le navi agli attracchi, 24 squadre chiamate al primo turno. Squadre spesso «rinforzate», con l'organico

aumentato rispetto a quello previsto dai contestati decreti del nostro D'Alessandro. E il capitano di vascello Tommaso Santapaola ha dovuto utilizzare anche qualche «quadro tecnico» della Compagnia, «in mobilità». Sono fatti che dimostrano ancora una volta che i «decreti» di D'Alessandro sulle squadre non stanno in piedi e che certi irrigidimenti sempre di D'Alessandro — ad esempio sul preteso blocco della mobilità di questi «quadri tecnici» della Compagnia — erano pretesti per scatenare la guerra e imporre un commissario.

Questa è la fotografia del primo giorno. Sotto ci sono

le tensioni e le difficoltà non cancellate dallo sfoderato ottimismo di Roberto D'Alessandro. A Roma, Craxi — sollecitato anche dal sindaco repubblicano di Genova Campari — ha incontrato il ministro della Marina Mercantile Costante Degan. Le tre Confederazioni, come è noto, hanno chiesto una nuova trattativa. Noi, ha commentato un po' strafottente D'Alessandro, «siamo disposti a discutere, ma non a negoziare, il negoziato l'abbiamo già concluso il 16 gennaio con i sindacati, firmando».

Bruno Ugolini  
(Segue in ultima)

SERVIZIO DI PAOLO SALETTI A PAG. 9

## Per decreto del Soviet Supremo

# Conferma da Mosca: liberi 140 dissidenti

L'annuncio del portavoce degli Esteri - E intanto sarà pubblicato «Dottor Zivago»

MOSCA — Centoquaranta dissidenti sovietici, condannati ai lavori forzati alla prigione per propaganda antisovietica, sono stati liberati per decreto del Soviet Supremo in due diverse occasioni, il 2 febbraio scorso e lunedì, il clamoroso annuncio è del portavoce del ministero degli Esteri, Ghenady Gherasimov, e segue di qualche giorno le «anticipazioni» del premio Nobel Sakharov e di sua moglie Elena Bonner che sabato scorso avevano annunciato la liberazione dei primi 42 dissidenti.

Ma le notizie questa volta non finiscono qui. Parlando con i giornalisti, Gherasimov ha detto che il Cremlino sta esaminando ulteriori domande di grazia, almeno 140 al momento, «soprattutto di casti relativi a sentenze emesse in base all'articolo 70 del codice penale», che contempla i reati a opinione E, ha poi aggiunto, apposte commissioni dei ministri della Giustizia e degli Interni stanno studiando una revisione del codice penale proprio in relazione a questo tipo di reati «Si tratta di un processo di semplificazione — ha detto Gherasimov — e di qualche modo di attenuazione del codice penale, per far sì che ci siano meno persone dietro le sbarre e il filo spinato». Non si tratta tuttavia di un'amnistia generale,

ha aggiunto il portavoce, ma della liberazione di dissidenti che avviene dopo aver preso in esame ogni caso individualmente.

Casi a parte restano quelli di Anatoly Koryagin, lo psichiatra condannato nell'81 per aver denunciato l'internamento dei dissidenti negli ospedali psichiatrici e di cui Sakharov aveva annunciato la liberazione sabato scorso) e dell'ebreo sovietico Josef Begun. Koryagin, ha detto Gherasimov, «non è ancora nella lista»; Begun, invece, «non ha presentato domanda di grazia e quindi non si trova su quella lista». La moglie del dissidente ebreo, che l'altro giorno insieme al figlio aveva inscenato una manifestazione di protesta per ottenere la scarcerazione del marito, annunciando che avrebbe continuato a protestare tutti i giorni, ha telefonato ieri a un'agenzia di stampa internazionale denunciando di essere stata bloccata in casa da agenti di polizia in borghese.

L'amnistia, limitata ai soli dissidenti che hanno presentato domanda di grazia, avrebbe scatenato notevole resistenza in seno al Cremlino. E la notizia delle polemiche (fatto anche questo non meno clamoroso) l'ha data lo stesso Gherasimov. compo-

(Segue in ultima)

## La sanità al Consiglio dei ministri

# Oggi in corteo a Roma la sfida dei medici

Cgil, Cisl, Uil, dopo la rottura di sabato, confermano lo sciopero dei lavoratori per il 18

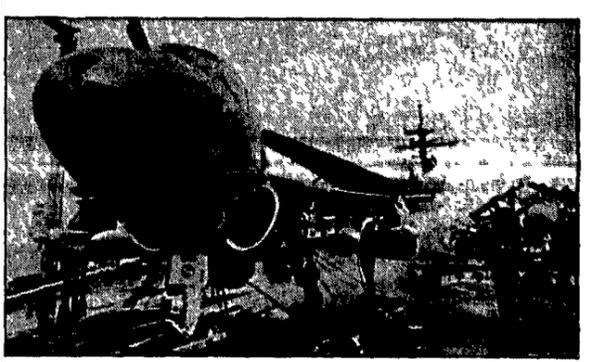
ROMA — I medici sfileranno questa mattina per le vie di Roma per riaprire il cinema del centro. È l'ennesima sfida dei «camici bianchi» dei sindacati autonomi al governo, accusato di non aver rispettato gli impegni. I medici in sostanza hanno rifiutato e bollato come «provocatoria» l'ultima offerta della parte pubblica di 800 miliardi.

Intanto, dopo la rottura di sabato col governo, Cgil, Cisl e Uil confermano lo sciopero di tutti i lavoratori della sanità per il prossimo 18 febbraio. Oggi Pizzinato, Marini e Benvenuto terranno una conferenza stampa sull'intera vertenza-sanità.

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Hanno sparato nel mucchio, più di dieci colpi, con l'intenzione di ammazzare. Nel mirino del killer un gruppo indifeso di operai, una quarantina in tutto, che da una settimana occupano un cantiere edile della ricostruzione «Vi uccidiamo tutti!», ha gridato uno dei sicari. Attimi di incredulità, poi il panico. Il crepitio dei proiettili, la gente in fuga, le urla, infine il lamento soffocato dei feriti accasciati nella polvere. In un lago di sangue, due giovani manovali sono stati colpiti entrambi all'addome, in ospedale sono stati sottoposti ad un lungo intervento chirurgico ma le loro condizioni restano preoccupanti.

«Un attentato che porta la firma della camorra», sostiene la polizia. «Un'intimidazione feroce contro i lavoratori in lotta», denuncia il sindacato. Per questa mattina la Flic, la Federazione dei lavoratori delle costruzioni, ha proclamato uno sciopero di quattro ore in tutti i cantieri della zona orientale della città.

Mezzogiorno di fuoco: sono passate da poco le 12 quando due guagliardi, con aria arrogante, si presentano davanti al cantiere occupato di via



## Spiraglio a Beirut, ora si tratta

L'incubo si silenzia: dopo che i terroristi islamici a Beirut hanno rinviato la scadenza dell'ultimatum, il primo ministro di Israele Shamir lascia intendere che il suo governo è disponibile a discutere dello scambio fra il pilota israeliano prigioniero di Amal e i 400 sciti e palestinesi detenuti in Israele; ciò aprirebbe la strada non solo alla salvezza,

ma anche alla liberazione dei quattro ostaggi americani in mano alla Jihad. Due radio libanesi parlano di trattative segrete già in atto. E intanto continua feroce la guerra dei campi palestinesi e si moltiplicano gli appelli a fermare il massacro. NELLA FOTO, il portuale Usa Kennedy nel porto di Haifa.

A PAG. 3

## Due feriti gravi a Napoli, e sarebbe potuta essere una strage

# Killer di camorra contro gli operai

L'aggressione in un cantiere edile della ricostruzione - I lavoratori lo occupavano da una settimana - «Vi uccidiamo tutti», hanno gridato i sicari - Ignoti i mandanti - Concessionaria dei lavori è la già nota Volani

Dalla nostra redazione  
NAPOLI — Hanno sparato nel mucchio, più di dieci colpi, con l'intenzione di ammazzare. Nel mirino del killer un gruppo indifeso di operai, una quarantina in tutto, che da una settimana occupano un cantiere edile della ricostruzione «Vi uccidiamo tutti!», ha gridato uno dei sicari. Attimi di incredulità, poi il panico. Il crepitio dei proiettili, la gente in fuga, le urla, infine il lamento soffocato dei feriti accasciati nella polvere. In un lago di sangue, due giovani manovali sono stati colpiti entrambi all'addome, in ospedale sono stati sottoposti ad un lungo intervento chirurgico ma le loro condizioni restano preoccupanti.

«Un attentato che porta la firma della camorra», sostiene la polizia. «Un'intimidazione feroce contro i lavoratori in lotta», denuncia il sindacato. Per questa mattina la Flic, la Federazione dei lavoratori delle costruzioni, ha proclamato uno sciopero di quattro ore in tutti i cantieri della zona orientale della città.

Mezzogiorno di fuoco: sono passate da poco le 12 quando due guagliardi, con aria arrogante, si presentano davanti al cantiere occupato di via

Stadera, a poche centinaia di metri dal carcere di Poggioreale. Gli edili dal 3 febbraio sono riuniti in assemblea permanente perché ormai sono tre mesi che non hanno salario. I camorristi chiedono di entrare, gli operai rifiutano, c'è un battibecco che si conclude con una minaccia: «Torneremo per ammazzarvi». Trascorrono venti minuti. I due guagliardi mantengono la promessa. Ritornano stavolta spalleggiati da un terzo individuo. Hanno cambiato anche auto, non più una vecchia 128 bianca ma un'Alfa Arna verde. Con la vettura sfondano la palizzata che serve da

Ingresso entrano nel cantiere, si fermano a pochi passi da un gruppetto di operai che stanno giocando a pallone. Agiscono con rapidità, da veri professionisti del crimine. Sotto la raffica di colpi si accascia per primo Salvatore Oretti, 28 anni, di S. Giuseppe Vesuviano. Da una baracca si affaccia Antonio Napolitano, 33 anni, di Scandigliano: neppure riesce a rendersi conto di che cosa sta accadendo che stramazza al suolo con un

Luigi Vicinanza  
(Segue in ultima)

## Il fatto, accaduto in Val di Susa, rivelato da uno dei due militi «pentito»

# Altri due carabinieri arrestati per aver violentato una donna

TORINO — Due carabinieri in servizio a Condove, in Val di Susa, sono stati arrestati con l'accusa di aver violentato in caserma una donna di 31 anni, minorata psichica. Sono il brigadiere Biagio Carlini, ventuno anni, e il carabiniere Sergio Sibillo, ventisei anni. Il fatto sarebbe accaduto nel febbraio

dello scorso anno, ma l'inchiesta è partita solo nel dicembre 1986 dopo il pentimento del carabiniere Sibillo, che l'ha confessato al suo capitano il brigadiere Carlini, ha finora negato la confessione del suo collega. La donna, che secondo la perizia psichiatrica del professor Fornari è incapace di inten-

dere e di volere», ha confermato di aver avuto rapporti con i due carabinieri sempre a Torino, il dottor Rivelli, sostituto procuratore militare, ha ordinato l'arresto dei tre carabinieri che violentarono la studentessa inglese Hilary Farthing. I tre, condannati a lievi pene e subito scarcerati, tornano in

carcere per «violata consegna aggravata e continuata». La magistratura militare, cioè, il rinvia a giudizio per non avere rispettato gli ordini. Nei prossimi giorni, il giudice militare ascolterà come teste Hilary Farthing.

A PAG. 3 IL SERVIZIO E UN COMMENTO

## Nell'interno



Il presidente Al Attas

## Sud Yemen Intervista con il presidente

In esclusiva al nostro inviato Giancarlo Lanuti, il presidente del Sud Yemen, Al Attas, illustra la posizione del suo paese sulle crisi e le tensioni del mondo: Iran, Irak, Medio Oriente, Afghanistan.

## Deciso: niente megastadio a Roma

La soluzione dell'ampliamento dello stadio Olimpico ha vinto il progetto per costruire il megastadio di Dino Viola è stato accantonato. La giunta capitolina lo ha deciso ieri mattina.

## Ludwig, 30 anni ad Abel e Furlan

Sentenza per il caso Ludwig. Per tutta la giornata i giudici sono rimasti in camera di consiglio. Alla fine, 30 anni ciascuno ad Abel e Furlan, condannati per una decina di delitti. Li accusavano di quindici omicidi.

A PAG. 8